



## Addio mia Regina (2012)

**Un film al femminile diretto da un uomo che sa cogliere il bisogno di reciproco sostegno di due donne.**

Un film di Benoît Jacquot con Léa Seydoux, Diane Kruger, Virginie Ledoyen, Xavier Beauvois, Vladimir Consigny. Genere Drammatico Produzione Francia, Spagna 2012.

I primi giorni della Rivoluzione Francese visti dalla prospettiva di coloro che lavoravano nella reggia di Versailles.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

1789 Alla corte di Versailles la vita continua come se quanto sta accadendo a Parigi non avesse alcuna influenza sulle sorti della monarchia. La giovane Sidonie Laborde è la lettrice di Maria Antonietta che la tratta con particolare gentilezza. Sidonie è convinta che nulla le potrà accadere sotto una così augusta protezione. La presa della Bastiglia cambia però la situazione e a Versailles si comincia a pensare a come lasciare il palazzo. Anche Sidonie dovrà affrontare la realtà quando la Regina le chiederà un favore molto speciale.

Benoit Jacquot, dopo l'eccessivo e poco convincente 'Au fond de bois' torna al film in costume facendosi sostenere da un romanzo di cui rispetta le linee essenziali pur non rinunciando al proprio tocco. Sembrava che dovesse trascorrere un tempo maggiore, dopo la 'Marie Antoinette' di Sofia Coppola, prima che il cinema potesse permettersi di tornare ad affrontare la discussa figura della giovane regina destinata all'incontro con la ghigliottina.

Jacquot ha l'accortezza di svincolarsi dal confronto decidendo di offrire, più che una analisi del comportamento della sovrana, una narrazione. Il regista, come Sidonie, ci racconta una storia sperando che attragga la nostra attenzione. Si permette quindi di elevare l'età di MarieAntoinette e di contenere le sue stravaganze. Ciò che lo interessa è il rapporto che si viene a creare tra sua maestà e l'adolescente un po' sgraziata che le allevia il peso della lettura e alla quale può permettersi di confidare le pene di un amore omosessuale. Un mondo che si va dissolvendo viene così osservato attraverso lo sguardo di una personalità in formazione che sta passando dall'innocenza dell'infanzia alla consapevolezza di una maturità che corre veloce verso la soppressione dei suoi sogni, non più interrotti dalla presenza di un prezioso orologio, primo oggetto che, sottrattole, segna l'inizio della fine.

Siamo di fronte a un film al femminile diretto da un uomo che sa cogliere, talvolta in superficie ma nei momenti di grazia anche in profondità, il bisogno di reciproco sostegno di due donne che non possono contare più su una realtà che credevano, ognuna dalla propria posizione sociale, fissata per sempre.